



CASSA RURALE DI ARCO
GARDA TRENTINO
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO



dialogo

APPUNTI DI COOPERAZIONE

La certificazione etica	P. 3
Auguri dal Brasile	P. 5
Natale con i figli dei nostri Soci	P. 8
Iniziative natalizie	P. 10
Fra i segregati del Chiapas	P. 13
La Camerata musicale "Città di Arco"	P. 14
Dal mondo della scuola	P. 16
Dal mondo della cooperazione	P. 18
Il Circolo Tennis di Arco	P. 20
La carta "In Cooperazione"	P. 22
Editoria, arte e cultura	P. 24

L'EDITORIALE

del presidente Marco Modena

ATTENTI ALLA PAGELLA! "Basilea 2": nuove regole per Banche ed Imprese

I lettori attenti alle cose finanziarie non si saranno certamente fatti sfuggire il dibattito a distanza, ma con toni anche roventi, che ha metaforicamente contribuito a riscaldare l'ambiente, almeno sui media finanziari, in questi ultimi freddi mesi autunnali.

Il pomo della discordia ha un nome e cognome che risulta sconosciuto alla gran parte della platea delle piccole medie

(Continua a pag. 2)



(dalla prima pagina)

imprese, ma che prima o poi ne dovranno prendere conoscenza proprio sulla loro pelle: "Basilea 2". Ma di che cosa si tratta e perché tante accalorate discussioni lo diremo subito dopo.

Prima forse è meglio individuare i soggetti che dovranno sottostare, a partire dal 2007, a delle nuove regole che riguardano il mercato dei finanziamenti alle imprese. Quindi, da una parte le banche (piccole e grandi) e dall'altra le imprese (piccole e medie) che ottengono le risorse finanziarie dalle prime per sostenere i processi produttivi e gli investimenti.

Le regole sono state scritte ed in parte recentemente rivisitate dal Comitato di Basilea, il Comitato delle autorità di vigilanza bancaria a livello mondiale. Sul versante delle banche esso ha confermato i ratios patrimoniali già previsti dall'accordo del 1988, ossia l'accantonamento minimo dell'8% dei mezzi patrimoniali propri minimi a copertura dei rischi di credito, ma nel contempo permetterà loro - e questa è la novità - di utilizzare metodologie diverse di calcolo dei requisiti facendo uso di sistemi avanzati per la ponderazione dei rischi mediante l'assegnazione di internal rating. E qui sta il vero problema.

In altre parole le banche, attraverso queste nuove regole, potranno concedere credito alle imprese, fermi i requisiti patrimoniali minimi, differenziando in funzione della probabilità di insolvenza. All'impresa dunque la

banca assegnerà una "pagella" (rating) per il merito creditizio. Un po' come le grandi società o anche addirittura di recente le Province e le Regioni che si fanno attribuire il rating (AA o BB) da società specializzate come Standard & Poor o Moody's; la differenza nel nostro caso è che il rating viene assegnato internamente dalla banca.

A questo punto le conseguenze (più o meno reali) saranno due: in primo luogo i tassi di interesse premieranno le aziende con un buon rating e per converso le aziende a rischio verranno penalizzate; in secondo luogo le aziende sane si vedranno vezzeggiate dalle banche; le altre più scadenti verranno allontanate dal credito. Il punto della discussione è un po' questo: da una parte il Ministro dell'Economia Tremonti, sostenuto dalle associazioni imprenditoriali delle piccole imprese, non vuole queste regole troppo stringenti; dall'altra Banca d'Italia e Associazione Bancaria Italiana (ABI) premono affinché non ci siano tentennamenti o rinvii. Dal nostro piccolo osservatorio non siamo certo in grado di stabilire chi ha torto o chi ha ragione, ma alcune certezze le abbiamo.

Primo: mediamente le imprese in Italia sono sottocapitalizzate, nonostante siano state create condizioni fiscali più favorevoli alla patrimonializzazione delle imprese; ricordiamo in proposito D.I.T. e la "Visco". Secondo: la stragrande maggioranza sono imprese piccole; si stima che il 95% delle imprese italiane abbia meno di 10 addetti. Allora in queste condizioni l'assegnazione di un rating può costituire un problema perché per sua costruzione il sistema di calcolo è oggettivo, si fonda cioè su una serie storica di parametri contabili e difficilmente può tener conto dell'intuizione imprenditoriale, del "business emergente" che caratterizza le piccole e

CASSA RURALE DI ARCO
GARDA TRENTINO
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

INTERNET: www.cr-arco.netE-mail: info@cr-arco.net**SEDE e DIREZIONE**ARCO - Viale delle Magnolie, 1
Tel. 0464.583211 - Fax 0464.583382**DIPENDENZE****ARCO**Viale delle Palme, 2
Tel. 0464.583211 Fax 0464.583382**RIVA DEL GARDA**Viale D. Chiesa, 10/a
Tel. 0464.583110 Fax 0464.553168**RIVA DEL GARDA**Viale Trento, 59
Tel. 0464.553415 Fax 0464.559245**RIVA DEL GARDA**Viale Rovereto, 83
Tel. 0464.555687 Fax 0464.520908**RIVA DEL GARDA**Sportello Palafiere
Loc. Baltera**VARONE**Via Sega, 2
Tel. 0464.520887 Fax 0464.583309**DRO**Via Mazzini, 14
Tel. 0464.504376 Fax 0464.543217**TENNO**Via Roma, 66
Tel. 0464.500643 Fax 0464.500643**VIGNE**Via della Fossa, 5/b
Tel. 0464.516782 Fax 0464.519901**TORBOLE SUL GARDA**Via Matteotti, 19
Tel. 0464.548006 Fax 0464.548507**PIETRAMURATA**Piazza Mercato, 14
Tel. 0464.507205 Fax 0464.507205**PIEVE DI LEDRO**Via Nuova, 32
Tel. 0464.591174 Fax 0464.592375**LIMONE SUL GARDA**Via Caldogno
Tel. 0365.954790 Fax 0365.954755**MALCESINE**Via Gardesana Centro, 92
Tel. 045.6570092 Fax 045.6584266

dialogo

APPUNTI DI COOPERAZIONE

EDITORE:CASSA RURALE DI ARCO
GARDA TRENTINO
Banca di Credito Cooperativo**DIRETTORE RESPONSABILE:**

Fernando Luciano Imperadori

COMITATO DI REDAZIONE:Leonardo Bresciani, Marco Modena,
Alessandro Parisi, Marisa Stefani,
Giorgio Stefanelli, Romano Turrini**GRAFICA E IMPAGINAZIONE**

Stefano Michelotti

STAMPA:TIPOLITO ANDREATTA S.n.c.
Via Marconi, 21 - 38062 ARCO

ISCR. Trib. Rovereto n° 218/10.02.1997



giovani imprese che oggi affrontano il mercato.

La ricetta per noi piccoli spettatori (e un po' anche attori) non può che passare attraverso una forte coesione di sistema: le Casse Rurali in rete e, si badi bene, non solo rete telematica, ma rete di conoscenze, di collaborazioni, rete di risorse finanziarie con la propria Cassa Centrale e Medio-credito. Assumeranno un ruolo fondamentale i consorzi di garanzia che, grazie alla loro attività di assistenza e consulenza, potranno facilitare ulteriormente l'accesso al credito delle piccole e medie imprese, soggetti economici più penalizzati dai nuovi sistemi di valutazione dei rischi creditizi. In tale contesto appare auspicabile il consolidamento del sistema dei Consorzi, anche tramite aggregazioni ed alleanze al fine di evitare inefficienti ed inutili frammentazioni.



Il Presidente
con il Consiglio di Amministrazione,
la Direzione ed i Dipendenti augurano un

Buon NATALE
e felice ANNO NUOVO

LA CERTIFICAZIONE ETICA

di Luciano Imperadori



La fiducia nelle banche, dicono le ricerche, non è mai stata così bassa vuoi per le "delusioni da borsa" che continua a dare pochi segni di vita, vuoi per la riduzione "ai minimi termini" degli interessi sui sudati risparmi dovuta alla politica dei tassi bassi della Banca Centrale Europea. Alcuni casi eclatanti tengono banco ogni giorno sui giornali e i risparmiatori riscoprono quanto sia prezioso il rapporto e la trasparenza con il proprio istituto di credito.

A volte ci si dimentica, però, che certe "scottature" sono venute anche dall'euforia del guadagno facile che aveva contagiato molte persone convinte che l'economia finanziaria, fatta di aspettative e di illusioni, fosse più forte dell'economia reale, fatta di investimenti e di lavoro. L'importante era entrare nel "grande gioco" finanziario puntando al massimo rendimento senza preoccuparsi troppo della stabilità dei propri guadagni nel tempo e soprattutto dove i propri soldi sarebbero andati a finire. C'è in sostanza un ritorno al buon senso e, soprattutto, una richiesta di mag-

giore trasparenza ed eticità anche nella finanza.

Per questo anche i grandi gruppi bancari stanno riscoprendo l'etica sia perché questo è un fatto d'immagine sia perché ci si è accorti che sul fronte etico si stanno aprendo nuovi mercati. Però, non tutto è oro ciò che luccica! Spesso sotto l'ombrello dell'etica si mettono semplici prodotti di marketing costruiti appositamente per gettare un po' di fumo negli occhi del risparmiatore. Ad esempio, quelle operazioni che stabiliscono che una piccola percentuale su quanto investito dal risparmiatore (non importa dove) vada in beneficenza a questa o a quella organizzazione umanitaria o a qualche progetto culturale sono certamente lodevoli, ma non possono essere fatte rientrare nel concetto di "finanza etica".

La vera finanza etica parte dalla finalizzazione del risparmio, in altre parole dalla trasparenza sul suo uso.

Le Casse Rurali Trentine, anni fa, avevano lanciato i certificati di deposito SOLIDEA, che erano finalizzati a progetti di tipo etico e sociale. Ad esempio, erano serviti a sostenere le prime esperienze cooperative della Locride dove opera il trentino mons. Giancarlo Bregantini, oppure a costruire in Ecuador un'Università Popolare tramite la cooperativa "il Canale". Poi nel 1999 è nata la Banca Popolare Etica di Padova, che finanzia il mondo del no profit, l'economia solidale, la cooperazione sociale, la cooperazione internazionale, la tutela del-

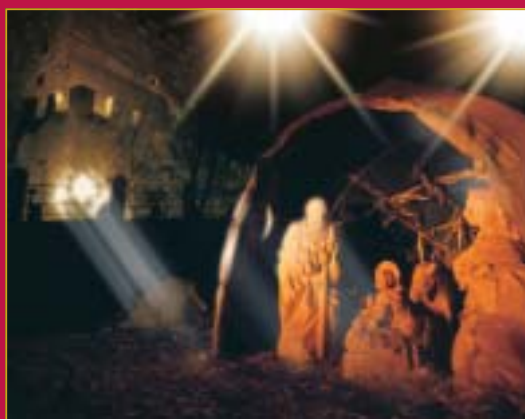


Foto Stefano Salvi



LA CERTIFICAZIONE ETICA

di Luciano Imperadori

l'ambiente, la società civile.

La Banca Etica oggi è una realtà in continua espansione e molte Casse Rurali, tra cui quella di Arco, sono socie di questa cooperativa che conta più di 15 mila aderenti. Da poco è stata firmata una convenzione tra la Cassa Centrale e la Banca Etica per diffondere i Fondi di ETICA SGR, che si possono definire etici al cento per cento. Questi fondi, infatti, sono certificati da ETHIBEL (www.ethibel.org), un ente internazionale che ne garantisce la coerenza rispetto a più di 200 criteri etici che misurano il rispetto dell'ambiente, dei diritti umani, dei contratti di lavoro, delle pari opportunità, ecc..

Per costruire i fondi si scelgono sia titoli di Stati ad alto profilo etico sia di aziende controllate con criteri di quarta generazione.

La prima generazione di fondi etici, sorti ancora in America negli anni Trenta, era di tipo negativo: ad esempio no alle fabbriche di armi, di tabacco o di alcool. La seconda generazione era legata al finanziamento di singoli progetti di carattere sociale o ambientale. La terza scaturiva dai cosiddetti codici di auto-responsabilità sociale dichiarati dalle aziende.

La quarta, sul modello delle ISO 9000, prevede invece un ente esterno di terza parte che garantisce con analisi, ispezioni e rapporti con gli stakeholders (i portatori d'interesse che gravitano attorno alle aziende certificate) il rispetto dei criteri etici.

In quest'ottica ETHIBEL, che collabora

anche con la più nota società internazionale di certificazione finanziaria Standard and Poors, verifica sia le aziende che gli Stati che entrano nei Fondi Valori Responsabili. Scopriamo allora che grandi aziende come Merloni, Volkswagen, Tim, Nokia, Gillette, Colgate, Intel, Canon sono rispettose dei criteri etici, mentre altre, come la Swatch, sono state recentemente estromesse perché non rispondevano alle richieste dell'Ente certificatore. Così come, nel campo degli Stati, si usano dei criteri di misurazione etico-sociale elaborati da FREEDOM HOUSE (www.freedomhouse.org) che è un'istituzione non profit nata negli Stati Uniti d'America ancora negli anni 40.

Nel paniere di Valori Responsabili troviamo Paesi come la Germania, i Paesi Bassi, il Belgio, la Svizzera, la Gran Bretagna, ma non l'Italia. Il nostro Paese, infatti, non risponde a certi indici che misurano il grado di sanità, istruzione, libertà di stampa, energie rinnovabili, politiche ambientali e persino il tasso di omicidi e d'incidenti stradali.

Il tutto è poi mostrato con la massima trasparenza sia con la comunicazione diretta sull'andamento dei Fondi sia attraverso un sito Internet ben costruito e di facile accesso (www.eticasgr.it).

La rivista Valori, che è edita da una cooperativa di cui fa parte anche l'istituto "Padre Monti", dall'inizio dell'anno, ogni mese, mette a confronto l'andamento di questi fondi etici con quelli di grandi aziende non etiche, che operano ad esempio nel campo delle armi o del petrolio.

La positiva "scoperta" è che i rendimenti si sono discostati di pochissimo. Ciò vuol dire che investire eticamente non penalizza il risparmiatore, anzi, è spesso il contrario.

Il giornale economico "Sole 24 ore" mesi fa riportava una tabella che analizzava l'andamento dei Fondi etici americani. Ne usciva un quadro molto positivo anche nel periodo della grande turbolenza dei mercati seguita all'abbattimento delle torri gemelle. Era questa l'epoca dei grandi scandali finanziari come la Enron, dove centinaia di piccoli risparmiatori e pensionati persero i loro soldi e magari la loro pensione.

Riflettendo bene, dunque, lo slogan della Banca Etica "l'interesse più alto è quello di tutti" è di grande attualità.

